Anno XXXI | Lunedì 14 Gennaio 1878 | N. 11.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Vittorio Emanuele al Pantheon

S. M. il Re, sentito il parere della Famiglia Reale, ha accolta la proposta del Consiglio dei Ministri, interprete dell' ardente desiderio dei Romani e degl' Italiani, decretando che la salma dell' Augusto genitore abbia sepoltura nel Pantheon.

Il capitolo di questa chiesa informato della presa decisione, ha immediatamente sottoscritto una dichiarazione nella quale si dice altamente onorato che gli si voglia affidare quel sacro deposito e promette di custodirlo colla maggior cura e riverenza.

A noi reca una grande soddisfazione il vedere così felicemente appianate le difficoltà per l'attuazione di questa patriottica idea.

Torino sola, e il tuono della stampa torinese ce lo dice, non sà rassegnarsi a privarsi delle ceneri del suo Re. La salma di Vittorio Emanuele, così essa ragiona, non deve andare disgiunta da quella del magnanimo genitore, della madre, della moglie, degli avi, e non è giusta che si tolgano al nativo Piemonte le ceneri dell' Uomo che le venture generazioni invidieranno a noi d'averlo avuto per condottiero e per sovrano.

Serj argomenti son questi, non lo neghiamo. Ma il fatto che si è compiuto a Roma è il più grande, il più glorioso fra tutti quelli che illustrarono l' epopea nazionale.

Torino, del resto, si mostrò sempre italianissima e fece grandissimi sacrifici per la patria, la quale è stata sempre ed è riconoscentissima a quella illustre città. Ora le si chiede un nuovo sacrifizio; sacrifizio che le riuscirà profondamente doloroso; siamo sicuri però che ciò nonostante vi si rassegnerà con abnegazione facendo nuovo omaggio, a quella idea che nei dì della sventura fece di lei la più grande e la più patriottica città italiana.

Il Pantheon è il luogo più conveniente e più degno di accogliere quel sacro deposito: come quello che nel convincimento di tutti e secondo la tradizione, è il tempio dell' apoteosi. La sepoltura del primo Re d' Italia a Roma, nella sua capitale muove poi da un alto concetto che è prova del senno politico della popolazione romana.

Non si dica che Vittorio Emanuele entrando trionfante in Roma per la breccia di Porta Pia, n' è uscito freddo cadavere per tornare a quell' angolo di terra italiana donde era partito Re di Sardegna. La sua sepoltura in Roma è una opportunissima, quantunque non necessaria, conferma del diritto degl' italiani.

Vittorio Emanuele II. e gl' Italiani

Il primo re dell' Italia unita e indipendente non è più!

O voi tutti (e ben pochi non sono con voi) che non avete travolto o da ignoranza o da passione il senso morale, non iscossa fatalmente la coscienza di cittadino di una grande nazione, costituitasi appunto sotto l'egida e per opera di quel grande iniziatore e campione meraviglioso della nostra liberazione dallo straniero, della nostra unità, del nostro libero e popolare reggimento: deh! ritorni un momento il vostro pensiero alla terribile giornata di Novara. Mirate Vittorio Emanuele raccogliere dal padre abdicante l' eredità di un tristissimo fato, di una che sembrava irreparabil sciagura.

Il piccolo Piemonte aveva sfidato l'Idra dalle cento teste (1849) e n' era vinto, umiliato, schiacciato: era quel Regno così abbandonato a sè stesso da tutta Europa, nè quale speranza gli restasse o qual destino più l' attendesse, niuno avria potuto divinare. Ma perchè tanto ardimento, tanta temerità? . . . .

Una stella era apparsa in lontano orizzonte, pallida, tremula e che sfuggiva agli occhi meno attenti; ma videla chi ansioso, aspirando a magnanime imprese patrie, scrutava i cieli per trovarvi un segno di speranza, un conforto, una guida. Era la *Stella d'Italia*. Fissolla Carlo Alberto ed animoso si spinse a quella mèta gloriosa, pegno mettendovi il suo Nome, il suo Stato, la sua Corona e lanciossi in una lotta gigantesca. Fu detto perciò il *Magnanimo*. Ma nel periglioso gioco si eclissò quella stella: l' eroe cercò la morte allora e non la trovò. Or chi raccoglierà quella Corona? Chi giurerà gli arditi giuramenti di quello sventurato monarca? chi, dopo tanto, s' impegnerà di nuovo ad un' impresa, ormai creduta assurda, impossibile?

Vittorio Emanuele II. Ecco la grande figura di un' Era nuova, non più sperata dall' universale, ma da Lui con ferma e costante fede inaugurata, subito dopo gl' inauditi disastri, la dimane di una rovina. Ei giura lo Statuto paterno, giura le franchigie più liberali, le riforme più ardite e vi pon mano nel suo piccolo Regno che diviene l' antesignano in Europa della libertà, del progresso civile. Che più? Giura in cuor suo di compier l'impresa già prima tentata, ne vada ogni cosa. Si associa gli uomini più grandi ed in ciò mostra quella perspicacia superiore, quel tatto finissimo che sa portare allo splendore di una fama immortale i Cavour, i Gioberti, i Brofferio e tanti altri, cui Egli secondando, si amica, si allèa, si vincola Stati potenti e si procaccia infine un ausilio insperato, la spada della Francia. Primo scende in campo, primo si espone ai pericoli, primo proclama la virtù degli Italiani accorsi, quasi nulla attribuendo a sè stesso. Reso arbitro ormai d' una grande Nazione che si raccoglie a lui d' intorno, ne dichiara l'indipendenza, cede ai plebisciti, inaugura un Regno di pace, di libertà, di progresso, in mezzo alle Nazioni attonite, quasi a ritroso dello stesso potente Impero che pareva serbarsi un alto diritto su di noi pel sangue sparso da suoi figli.

Sorgono poscia d' ogni parte ostacoli infiniti ad unificar le leggi, ad armonizzare i popoli diversi d' Italia: si trova schierati contro numerosi e violenti partiti, ostili all' Italia, ostili al Trono, i quali più volte or qua or là si scatenano e minaccian soqquadro e rovina: poi complicazioni esterne, e guerre e quistioni ardenti fra noi: e gl' immensi aggravi che pesano sulla nazione e ne disgustan le masse: nè il mutar indirizzo al governo, nè il provar partiti, nè il pregar quiete e costanza dal popolo in presenza di imminenti pericoli, nulla par che basti a frenar gl' irrequieti elementi che più volte rumoreggiano perfino intorno al Trono. Ma nulla vale a scuoter la fede illimitata di Vittorio nella libertà, la fedeltà alle promesse, l' osservanza degli impegni presi dal suo governo in qualsiasi evenienza, sotto qualunque trepidazione, in faccia a qualunque pericolo. Tuttociò ha ben meritato ad un tanto Re l' aggiunto onorevolissimo di **Galantuomo**.

Se non che appunto questa caratteristica sua lealtà a tutta prova lo rende schivo non pur di far preponderare, ove gli torni, la regia autorità, se non se per conciliar le discordie, per impedire ogni urto all' estero, all' interno o colla Chiesa; ma benanco guardingo dall' opporsi all' attuazione del libero voto dei rappresentanti nazionali, al consiglio degli uomini di Stato, sempre fidente nell' onestà, nell' amor patrio, nella devozione di chi venga eletto a reggere in suo nome quell' Italia della quale presso il mondo intero sta fieramente mallevadore. Giammai dal suo canto un atto lesivo alla costituzione: giammai una misura straordinaria di sua iniziativa: giammai nè una minaccia, nè una rampogna, nè un sospetto, nè una diffidenza. Sublime esempio di generosa benignità, volge ad ogni evento inaspettato, una parola di conforto alla Nazione o una esortazione carezzevole, e con abnegazione senza pari, dopo i più critici periodi, cerca scagionare il passato, incoraggia governo e paese e risponde colla sua parola sovrana delle promesse di rimedio ai mali, di migliorie possibili.

Fu il prestigio del suo nome glorioso che preservò più d' una volta Italia da imminenti sciagure; fu la venerazione per lui perfino de' suoi nemici, fu l' amore, fu la riconoscenza che più volte acquietò tremende agitazioni fra noi. A tanta grandezza di Re aggiungiamo le personali sue qualità adorabili, la benignità verso tutti, la dignitosa semplicità di maniere e di vita, la generosità e la carità inesauribile, ovunque fosse una calamità, un dolore. Fu dunque un gran Re, un gran Guerriero, un gran Cittadino: l' autore del nostro risorgimento, il campione delle nostre libertà, il padre amoroso del suo popolo: promotore d' ogni nostro bene, estraneo a qualunque danno nostro, impedimento unico infine a peggiori traverse. E tutto questo è storia.

Ma la poca conoscenza nelle masse intorno alla natura del nostro regime, ai nostri diritti, alle condizioni interne ed esterne dell' Italia, ed il traviamento morale che la confusione, le innovazioni, i partiti, le istigazioni, le gravezze e il malcontento produssero nei volghi, indussero nelle menti di molti que' storti giudizi, que' falsi concetti del nostro ordinamento politico, pei quali si tende e spesso non si esita a far risalire alla maestà del Trono la responsabilità non pure degli errori di uomini che non risposero alla fiducia del paese e del re istesso, ma benanco de' sacrifici che alla nazione imposero gli effetti delle passate vicende e de' passati guai. — L' educazione del popolo, che affrettiamo co' nostri voti, dissiperà tali errori grossolani, e come ora la parte intelligente e colta ed onesta, così in breve la Storia per tutti farà conoscere la grandezza e l' importanza di questo Re, e farà pentire i pochi che non seppero abbastanza onorarlo in vita, piangerlo in morte. Chi ama la patria comune, pianga una tanta perdita e veneri e consacri nel proprio cuore la memoria di Vittorio Emanuele II.

L. U.

La nostra provincia in morte del Re

Tutte le informazioni che riceviamo dai capiluogo di circondario e dai vari comuni della nostra provincia ci danno concordemente contezza dell' afflizione profondissima che ha arrecata dappertutto l'infausta novella, e delle dimostrazioni di cordoglio e di affetto del popolo e delle varie rappresentanze.

Piuttostochè approfittare delle private nostre informazioni a rischio di incorrere in qualche omissione od in qualche inesattezza, preferiamo accogliere le sole comunicazioni che ci vanno arrivando da varie Rappresentanze e Municipj.

Nell' incominciare la pubblicazione delle notizie e dei documenti pervenutici, preghiamo caldamente le Rappresentanze ed i Municipj tutti a voler cortesemente inviarci le precise informazioni che noi accuratamente raccoglieremo.

E ciò, perchè gli annali di Ferrara e delle sue terre, parlino esattamente dell' universale e concorde manifestazione di dolore, di fede, di patriottismo a cui ha dato luogo questa grande sciagura nazionale.

A CENTO

La Giunta Comunale emanava il seguente manifesto che ha avuta l'unanime approvazione di quell' afflittissima cittadinanza:

Cittadini!

Commossa da profondo rammarico e stretta in un solo affetto Italia tutta ha appresa la perdita del suo primo Re, di Lui che adempì il voto dei secoli e il sospiro dei Grandi, di Lui che ci diè il sommo dei beni la Vita Nazionale.

Compresa quindi della somma gratitudine che ogni Italiano deve a questo unico più che raro esempio di Re e di soldato, la vostra Giunta Municipale rendendosi interprete dei vostri sentimenti ha deliberato che a mandare ognora sacra e venerata ai posteri la memoria di VITTORIO EMANUELE II.

1. Il Municipio concorra all' erezione del Monumento Nazionale che sarà decretato al Re Galantuomo.

2. Che nell' aula maggiore di questa Comunale Residenza sia collocato un medaglione in marmo coll' effigie dell' Augusto Defunto e con acconcia inscrizione che ne ricordi la nostra devozione e riconoscenza.

3. Che nel giorno della solenne inaugurazione di questo monumento siano fatte elargizioni ai più bisognosi fra quei comunisti che presero parte alle battaglie per la Patria Indipendenza.

Nel darvi parte di quest' atto che sarà omologato dal Comunale Consiglio, la Giunta va persuasa che desso come risponderà al voto del vostro cuore in questo solenne momento soddisferà altresì il desiderio di esprimere anche per tal maniera i vostri sentimenti verso S. M. UMBERTO I. chè l' omaggio di venerazione al Padre riflette onoranza ed ossequio all' Augusto successore che imprende a calcarne le orme gloriose e i grandi esempi.

Cento dalla Residenza Comunale li 10 Gennajo 1878.

La Giunta Municipale

C. Carpeggiani *Sindaco*

F. Cavalieri
G. Borselli
A. Giordani
L. Baroni } *Assessori*

Dott. F. Zanoli Segr. Capo

AD ARGENTA

L' on. Deputato Comm. Gattelli R. Sindaco, notificava la morte del Re agli argentani col seguente manifesto:

Cittadini!

Morte ci ha rapito VITTORIO EMANUELE, quel Re leale e magnanimo che primo ebbe il vanto di riunire in un Patto comune, dopo secoli di oppressione, i popoli d' Italia.

Profondamente commossa dal fiero ed inesatto avvenimento, la vostra Rappresentanza vi porge l' annunzio che giungerà doloroso a quanti sentono battersi in petto cuore di patrioti.

Di Lui la storia dirà che la fede giurata all' indomani di una sventura nazionale serbò con nobile fermezza per 28 anni di regno glorioso — che per la nazionale indipendenza pose a cimento corona e vita — che adempiè sempre e senza esitazione tutti i doveri di principe e di cittadino.

A noi oggi non rimane che deplorare con tutta la forza dell' animo la perdita immatura di un Uomo nel quale si riassume la storia di un' epoca, in cui si personifica la rivendicazione del diritto Italiano.

Dal Palazzo Civico, 10 Gennaio 1878.

Il Sindaco
G. Gattelli

— Il R. Sindaco inviava poi a nome suo, della municipalità e della popolazione i seguenti notevolissimi ed affettuosi telegrammi:

A sua Maestà
Umberto I. Re d' Italia
Roma

« La morte inattesa del Genitore Augusto V. M. — il Re Vittorio Emanuele — è lutto della Reggia e della Nazione.

« A nome della Municipalità e delle Cittadinanza Argentana, presento alla Maestà Vostra coll' animo profondamente commosso la significazione del pubblico dolore.

Possiate, o Sire, nell' affettuosa dimostrazione del popolo italiano trovare il conforto per tanta perdita; come l' Italia confida di possedere in Voi il seguace dei gloriosi esempi di Vittorio Emanuele che fu vindice della libertà della Patria, e modello di Cittadino e di Re. »

Il Sindaco — Firm. G. Gattelli

Ministro Interni
Roma

« La Rappresentanza Comunale di Argenta vivamente commossa dallo inatteso annunzio della morte del Re, interprete dei sentimenti della Cittadinanza, esprime il profondo dolore di cui è compresa per questa sventura che colpisce in gravi momenti la Nazione, togliendole il primo soldato dell' indipendenza, l'instauratore dell' Unità Nazionale. »

Il Sindaco — Firm. G. Gattelli

A PIEVE DI CENTO

Il ff. di Sindaco inviava il telegramma e pubblicava il manifesto che seguono:

Ministro Interni
Roma

« Facente funzioni Sindaco, Giunta Comunale Pieve di Cento, nome intera popolazione, mentre rimpiangono perdita inattesa Fattore precipale indipendenza nazionale, salutano avvenimento trono nuovo Re d' Italia. »

Firm. A. Mini

Pievesi!

Una sciagura inattesa ha colpita l'Italia
VITTORIO EMANUELE II.
il prode Soldato, che rivendicò la Patria alla Indipendenza, alla Unità, alla Libertà, non è più.

L' Augusto suo Figliuolo, già Principe di Piemonte, lo rimpiazza sul trono, ma negli animi nostri resta il vuoto ed il dolore della immensa perdita che abbiamo fatto.

Pievesi! Mentre fedeli alla Monarchia salutiamo lealmente il nostro nuovo Re, abbiamo disposto che, ad espressione dell' universale cordoglio, il nostro Municipio assuma il lutto.

Pieve di Cento li 10 Gennaio 1878.

Il FF. di Sindaco
Firmato — A. Mini

A CODIGORO

La Giunta Comunale di Codigoro inviava a S. E. il Ministro degli Interni il seguente telegramma:

« Popolo Codigorese profondamente commosso perdita suo Re prega esprimere proprio cordoglio a S. M. Umberto I. Re d' Italia ed a magnanima Casa Savoja. »

G. B. Boccato Asses. Munic.

A. S. M.

IL RE UMBERTO I.

Il Tribunale Civile di Ferrara e l' ufficio della R. Procura votavano il seguente indirizzo:

Sire

L' annunzio dell' immensa sciagura che ha colpito il Paese versò in tutti i cuori quell' acerbo dolore che tanto affligge l'animo di V. M. per la perdita del Vostro Gran Padre, che fu il Padre degli Italiani.

Avvezzi ad ammirare la cresente grandezza della Nazione, resa, una e forte per Lui non sanno, in tanto abbandono, ove trovare conforto se non nella fede incrolabile della Vostra parola, nell' amore che Vi lega all' Opera cui siete cresciuto, di cui avete seguito con ansia i destini per cui combatteste a fianco del Magnanimo Padre Vostro.

Fra i Corpi e le Amministrazioni Pubbliche dello Stato non ultimi il Tribunale Civile di Ferrara, e l' Ufficio della R. Procura, raccolti in Generale Assemblea, sentono il debito di associarsi al Vostro dolore.

Il lutto infinito, e il generale compianto sono testimoni d' affetti che non morranno. Il Nome immortale di Vittorio Emanuele II. racchiude una eredità di gloria di cui siete degno, e che illustrerete pel bene d' Italia.

Uniti tutti in un solo proposito, stretti intorno all' Erede di sì gran Nome Noi vi offriamo, o Sire, reverenti l' omaggio della nostra devozione a qualunque prova, onde Voi in ogni tempo calcolando sulla fede degli Italiani possiate poggiare ai destini che la Provvidenza matura al Regno di Umberto I.

(Seguono le firme)

Accademia Filarmonico-Drammatica
DI FERRARA

La Presidenza dell' Accademia Filarmonico-Drammatica di Ferrara ha pensato di farsi iniziatrice di una *Sottoscrizione provinciale*, allo scopo che anche in questa città, la quale prese tanta parte nelle lotte per l'indipendenza nazionale sorga un monumento al RE VITTORIO EMANUELE II. fondatore della libertà e dell' unità della patria.

Perciò essa fa appello a tutti i *Corpi Morali* e a tutte le *Associazioni* della città e provincia, perchè vogliano mandare i loro rappresentanti ad un' adunanza generale, che avrà luogo *Lunedì* 28 *corr.* alle ore 12 merid. nel Teatro Sociale, per costituire un Comitato, il quale, insieme alla Presidenza dell' Accademia avrà incarico di studiare i mezzi opportuni a meglio raggiungere l'intento e di raccogliere le offerte, che verrano per ora depositate nella Cassa di risparmio di Ferrara.

Prendendo questa iniziativa, la Presidenza è certa di interpretare il sentimento gentile di riconoscenza dell' intera cittadinanza verso quel *Grande*, che fece sue *con lealtà di re e con affetto di padre* le aspirazioni di un popolo diviso e oppresso, ne rinfrancò il coraggio abbattuto, e alla virtù dell' eroe accoppiando in modo mirabile il senno dell' uomo di stato, raggiunse la meta sospirata dai pensatori generosi di tutti i secoli, ed ebbe la gloria di esalare l' ultimo spirito in mezzo al compianto dell' Europa, in Roma capitale della patria redenta.

Il monumento più eccelso, VITTORIO EMANUELE II. lo ha già eretto a sè stesso nella Storia, è vero; ma quelli che a Lui innalzeranno i contemporanei in Roma e in tutte le città della penisola, attesteranno ai posteri la gratitudine di un popolo civile verso Chi gli ha dischiuso il cammino della libertà e della grandezza nazionale.

Dalla Residenza Accademica
11 Gennajo 1878.

Per la Presidenza
G. Bergami V. Pres.

F. Mattioli *Segretario.*

A ROMA

13 Gennajo.

La cappella ardente

Il salone degli Svizzeri al Quirinale è stato ieri, come avevamo annunziato, trasformato in Cappella Ardente per esporvi pubblicamente la salma di S. M. Vittorio Emanuele.

Il cadavere vi venne trasportato ieri mattina, alle 9 e mezzo, a mezzo di una tavola coperta di velluto rosso — e portata dagli ufficiali dei corazzieri cav. Giovannini, cav. Franci, conte Po e cav. Cosentini.

La sala è tutta parata a rosso.

Il catafalco è inclinato sensibilmente, piuttosto alto, e vi si accede mediante una gradinata.

Una balaustrata lo isola dal pubblico — e fanno guardia di onore i corazzieri.

Vittorio Emanuele è vestito da generale; ed ha sopra l' uniforme il manto di gran maestro dei SS. Maurizio e Lazzaro, e non della SS. Annunziata, come erroneamente si è detto da taluni.

Questo manto è di colore cremisi, colla collana e grandi maniche tonde, ricamate in verde e argento. Sul petto dovrebbe essere chiuso, ma lo si è lasciato aperto onde lasciare scorgere l' uniforme di generale.

Ai piedi del catafalco sul primo gradino c' è la corona reale, la spada ed il collare della SS. Annunziata: sul secondo una corona massiccia di oro regalata dal signor Alessandro Castellani: è in forma di corona civica, a foglie di quercia e ghiande.

Più in basso ancora una corona d'alloro intrecciata ad un ampio nastro dai colori nazionali germanici deposta sul feretro della baronessa di Keudell.

Ieri mattina appena il corpo del Re fu deposto nella cappella ardente, furono ammesse a vederlo il Corpo diplomatico e pochissime persone.

Il giuramento delle truppe

Fino dal mezzogiorno tutte le vie che dal centro della città conducono al piaz-

zale del Maccao erano affollatissime: — era una folla immensa di popolo che si recava a salutare nella sua prima comparsa ufficiale S. M. Umberto I.

Le truppe della divisione di Roma che dovevano prestare giuramento al nuovo Sovrano — a un'ora e mezzo erano già schierate secondo era già stabilito nell'ordine del giorno che ieri abbiamo pubblicato.

Alle due e pochi minuti, S. M. è salita a cavallo nel cortile del Quirinale — ove già eransi radunati tutti i generali e ufficiali del suo seguito — e si avviava verso la piazza d'armi.

Precedeva un drappello di corazzieri — veniva poi S. M. seguita a brevissima distanza da S. A. il Principe Amedeo e dal ministro della guerra, e poi il brillantissimo e numeroso stato maggiore: — un altro drappello di corazzieri, e uno di carabinieri venivano per ultimi.

Il corteggio procedeva a passo lentissimo in mezzo a una fitta siepe di gente che faceva ala, e salutava il Re.

Quando S. M. si è presentata all'ingresso della piazza d'Armi — un immenso applauso e un'unanime grido d'evviva che si è prolungato per qualche minuto — hanno coperto il suono delle musiche che avevano intonata la marcia reale.

S. M. era visibilmente commossa.

Dopo aver percorsa al trotto la fronte delle truppe — S. M. è andata a collocarsi di faccia in mezzo a un semicerchio d'ufficiali: — allora il tenente generale Bruzzo comandante la divisione di Roma ha letta a voce alta la formola del giuramento: — tutti i soldati, levando la mano destra, hanno risposto la parola *giuro*.

Poscia S. M. è uscita per assistere allo sfilare delle truppe.

L'entusiasmo della folla è scoppiato senza limiti: — rotto ogni freno, il popolo si accalcava letteralmente fin sotto al cavallo di S. M. gridando « viva il Re » — e così sempre in mezzo ad applausi fragorosissimi e unanimi fino al suo reingresso al Quirinale.

È stata una affettuosissima e imponente dimostrazione colla quale il pubblico di Roma ha testimoniato all'Augusto Erede di Vittorio Emanuele l'affetto che sente per la Dinastia Sabauda — e la parte che prende alle sue sventure e alle sue glorie.

——

La popolazione è gratissima al Re per la decisione della sepoltura a Roma.

La cittadinanza Romana invierà un indirizzo di simpatia alla città di Torino.

Ottima impressione fecero gli ordini personali del Papa per la cerimonia religiosa.

——

Stamane giunse l'Arciduca Ranieri: alloggerà all'ambasciata. Fu ricevuto cogli onori militari e al suono dell'inno austriaco.

Oggi si attende la regina Pia.

Il ritardo dei funerali e del giuramento Reale è cagionato dall'aspettazione di Principi stranieri.

——

Garibaldi è dolente che la salute non gli permetta di assistere ai funerali e alla seduta Reale. Si farà rappresentare dal figlio Menotti.

Continua l'arrivo di deputati e di rappresentanze.

La Città è sempre in lutto.

——

I funerali di Vittorio Emanuele sono stabiliti per giovedì 17.

——

La seduta per la prestazione del giuramento di S. M. Umberto, indetta pel giorno 16 è stata rinviata a sabbato 19.

——

Oltre al principe Ranieri d'Austria e S. M. la Regina Maria Pia del Portogallo col figlio sono pure attesi in Roma S. A. il principe ereditario della germania, il conte di Rodeo rappresentante la Regina Vittoria d'Inghilterra e il Maresciallo Canrobert.

Tutti i sovrani e principi d'Europa si sono affrettati ad esprimere con affettuosi telegrammi il loro profondo cordoglio per la morte del Re Vittorio Emanuele.

——

Sono pure rimarcati i notevolissimi telegrammi di Filopanti e Castellar, sincerissimi repubblicani.

——

I telegrammi di condoglianza e di augurj arrivati in Roma a tutto il giorno 12 superarono i 10,000.

ALL' ESTERO

Nessuna notizia politica importante.

I russi continuano ad avanzarsi verso Adrianopoli, malgrado la neve, il freddo ed il vento. I Serbi anch'essi vanno innanzi e riportano facili vittorie sui nemici sgomenti e fuggenti. La fortezza di Nissa ha capitolato, ed i Serbi la occuparono ieri l'altro.

E le trattative per l'armistizio? Se ne parla meno che mai. I russi conseguirono il loro fine che era di dilazionare, addormentare il nemico con chiacchere di negoziati e intanto prepararsi sempre ed avanzarsi. La presa di Adrianopoli non può essere lontana; intanto la popolazione ha sgombrato quella città; sono giunti i giorni tristi per la Turchia.

E l'Inghilterra ripete sino ad ora col suo gran poeta: parole, parole, parole »

Cronaca e fatti diversi

—o—

Ferrara 14 Gennaio.

Il Consiglio Comunale si radunerà oggi espressamente per deliberare intorno alle pubbliche onoranze da tributarsi alla memoria del **Re galantuomo.**

Dal fatto che ieri sera ebbe luogo una privata adunanza alla quale parteciparono moltissimi consiglieri, ci è lecito dedurre che tutto fu già predisposto per potere approvare senza discussione e per acclamazione le proposte, al certo degne di Ferrara e dell'Augusto estinto, che verranno formulate.

——

Ferrara oltrechè dal suo Sindaco, sarà rappresentata ai funerali del Re, dall'Assessore Magnoni partito ieri colla bandiera del Comune, seguito da due Ordinanze Municipali, e dall'Assessore Cavalieri il quale si reca a Roma direttamente da San Remo.

——

La Società dei Negozianti ha delegato a rappresentarla ai funerali che avranno luogo in Roma, l'onor. comm. dott. Giovanni Gattelli, Deputato al Parlamento.

——

La Società Operaia maschile e femminile ha delegato il signor Rambaldi ing. Antonio.

——

I Soci del *Casino del Teatro* sono convocati d'urgenza in Adunanza Generale straordinaria domani sera, per trattare del seguente ordine del giorno:

« Proposta fatta da moltissimi soci perchè la somma fissata in bilancio pei divertimenti di Carnevale sia erogata a concorrere nella spesa di un monumento da innalzarsi in Ferrara al primo Re d'Italia Vittorio Emanuele II. »

È questa una proposta superiore ad ogni elogio e che avrà di certo la unanime approvazione.

Il giuramento delle truppe del presidio. — Ieri a mezzodì, nella piazza Ariostèa, era adunata la nostra guarnigione per la solenne formalità del giuramento al nuovo Re.

La truppa era disposta in quadrato aperto da un lato e comandata dal sig. Colonnello comandante il Distretto. La formula del giuramento venne letta dal Luogotenente Colonnello del 6° Cavalleria e tutti i soldati vi risposero con un formidabile « *giuro* » al quale fecero eco i viva e gli applausi dei moltissimi cittadini che assistevano alla commovente solennità.

Poscia seguiva il defilè *a distanza* per pelottoni e sezioni, venendo prima i RR. Carabinieri, poi in bell'ordine, fanteria di linea e del distretto, artiglieria e cavalleria.

Arrivo — Gran folla di gente oltre alle Autorità tutte civili e militari e ad una compagnia d'onore trovavasi sabbato alle 4 alla stazione aspettando il passaggio di S. A. I. R. l'arciduca Rainieri d'Austria, quando un telegramma fece avvisati che S. A. non sarebbe passata che dopo le sei. A quest'ora le Autorità e molti cittadini ritornavano alla stazione ma S. A. era di già passata da più di mezz'ora.

Spiacque a tutti che per questa inesattezza degl'impiegati ferroviarj non potesse essere reso al principe consanguineo della Casa Reale, il cortese saluto della nostra città.

Incendj. — Sabbato mattina divampava il fuoco in una casetta e sottoposto magazzeno di legna da ardere, situati sull'angolo di via Soncina.

Il fuoco venne in brev'ora spento con danno relativamente lieve, per la sollecita e indefessa opera dei nostri bravi pompieri, coadiuvati dalla truppa subito accorsa assieme alle Autorità.

Anche ieri sera un allarmante avviso fece muovere i civici pompieri con alcune macchine. Trattavasi però di un camino che bruciava e che venne da loro spento in meno tempo che nol si dica.

Lega per l'istruzione popolare. — Sottoscrizioni per le *Scuole femminili:*

Somma raccolta L. 140

Nuove offerte:

Signora Allegra Cavalieri	L.	5
» » Pisa	»	5
» Benvenuta Cavalieri	»	5
Totale	L.	155

Le ferrovie Romane e dell'Alta Italia, per la proroga dei funerali di S. M. Vittorio Emanuele, dichiarano che i biglietti d'andata e ritorno a prezzi ridotti per Roma saranno validi a tutto il 20 corrente.

Manca il ghiaccio! — Proprio di questi giorni rigidissimi in cui la temperatura segna costantemente da due a cinque gradi sotto lo zero, e oltre all'acqua molte altre specie di liquidi si convertono presto in ghiaccio, mancò il ghiaccio a molti ammalati, i quali in ore di alla notte non hanno saputo trovare alcuna conserva obbligata dal Municipio allo spaccio pubblico.

Ciò ci risulta da formali reclami fatti al nostro ufficio e su essi invochiamo i pronti quanto facili provvedimenti dell'ufficio di Polizia Municipale.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 13. — La Società geografica, contrariamente alle voci sparse, fu avvisata con telegramma in data d'oggi che Martini solo, ritorna in Europa colle collezioni scientifiche. Antinori e gli altri partirono dallo Schoa verso il sud.

Parigi 12. — Canrobert parte stasera. Fra gli ufficiali del seguito vi è il figlio di Mac Mahon.

In seguito alla morte di Vittorio Emanuele il gran pranzo di ricevimento di Dufaure di martedì fu inviato ad altro giorno.

Pietroburgo 12. — Due corazzate turche bombardarono oggi Eupatoria. Alcuni edifizi furono danneggiati. Il bombardamento continua.

Roma 12. — I giornali annunziano che S. M. il Re Umberto I per considerazioni politiche del Consiglio dei ministri, decise che la salma di Vittorio Emanuele resti a Roma ed accolse la proposta dei ministri che si seppellisca nel Pantheon.

Il Capitolo di detta chiesa dichiarò di tenersi onorato di avere quel sacro deposito.

Roma 13. — Oggi dopo mezzodì la Presidenza del Senato e della Camera si recò al Quirinale per fare omaggio al re ed alla regina.

Le solenni funebri esequie si faranno il 17 corr. nella chiesa del Pantheon.

Assicurasi che sabato S. M. il re dopo il giuramento indirizzerà parole ai senatori e deputati.

(Non ancora pubblicati)

Roma 12. — *Vienna* 11. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado in data 11, che dopo vivi combattimenti, che durarono cinque giorni, i serbi, riportando gravi perdite, presero tutte le alture che dominano la fortezza di Nissa, che capitolò stamane. I serbi entrarono a mezzodì nella fortezza.

Costantinopoli 11. — I russi giunsero a Jeni Sagra ed a Tata Bazardik.

La ferrovia di Jamboli e minacciata.

La popolazione sgombrò Adrianopoli.

Moktar ha assistito ieri al Consiglio dei ministri.

Lisbona 11. — Le fortezze sul Tago tirano salve giorno e notte in segno del lutto reale. I teatri furono chiusi spontaneamente.

La Camera dei deputati sospese le sedute per sei giorni e decise di far trasmettere al Parlamento italiano le condoglianze.

Una Commissione parlamentare andrà a Roma a complimentare il Re.

Parigi 11. — Il Ministero decise di fornire alla colonia italiana residente in Francia, tutti i mezzi per rendere imponenti servizi funebri per il defunto Re Vittorio Emanuele.

Credesi che i membri del Governo vi assisteranno.

Roma 11. — Il principe Napoleone è arrivato.

Domani le truppe in Roma presteranno giuramento dinanzi a S. M. il Re, e nelle provincie dinanzi ai comandanti rispettivi.

La regina di Portogallo è partita oggi da Lisbona per Roma.

La regina Vittoria si farà rappresentare ai funerali da una Commissione speciale presieduta da un grande personaggio.

La Francia manderà pure una Commissione presieduta probabilmente da Canrobert.

Il generale Bassecourt si recò a Cormons per ricevere l'arciduca Ranieri.

Vienna 11. — L' arciduca Ranieri è partito per Roma; Robilant col personale dell'Ambasciata si recarono alla stazione.

Parigi 11. — Il *Moniteur* annunzia che dietro domanda di S. M. Umberto I°, il maresciallo Canrobert rappresenterà la Francia ai funerali di Vittorio Emanuele.

Parigi 11. — Il *Memorial Diplomatique* dice che in seguito alla morte di Vittorio Emanuele il matrimonio del Re di Spagna sarà ritardato di alcuni giorni.

Parigi 12. — La colonia italiana di Parigi decise di celebrare martedì il servizio funebre per Vittorio Emanuele nella chiesa della Maddalena. L'arcivescovo consultato, risponderà oggi.

Londra 12. — La regina Vittoria annunziò l' invio a Roma di una deputazione speciale presieduta da un grande personaggio o membro della famiglia reale.

Il conte Rodeo è partito per Roma onde rappresentare la regina ai funerali del defunto Re.

Berlino 12. — Il Municipio di Berlino decise di consegnare al ambasciatore d'Italia una lettera da trasmettersi a S. M. il Re Umberto. La lettera ricorda le buone relazioni dell' Italia colla Germania e specialmente la visita del Re a Berlino e l'accoglienza cordiale dll'imperatore a Milano.

Roma 12. — Ore 2. — S. M. Umberto I accompagnato dal principe Amedeo e da un brillantissimo stato maggiore si è recato al Macao per ricevere il giuramento delle truppe di guarnigione a Roma, fu acclamatissimo alle grida di *Viva Umberto, viva il re d' Italia*. Una folla immensa accompagnò S. M. il re fino al Quirinale fra le acclamazioni.

Roma 12. — Il principe ereditario di Germania rappresenterà l' imperatore ai funerali di Vittorio Emanuele.

Il principe ereditario del Portogallo rappresenterà il suo genitore.

Le solenni esequie del defunto re Vittorio Emanuele si faranno il 17 corrente.

Il Parlamento è convocato il 16 corrente e si radunerà per il solenne giuramento del Re.

Berlino 11. — La *Gazzetta Nazionale* dice che il viaggio del principe imperiale a Roma è la prova del grande valore che si attribuisce qui alle relazioni fra le due corti e nazioni.

Roma 12. — La *Gazzetta Ufficiale* dice che il Parlamento sarà convocato il 16 corr. per comunicazioni del Governo, si radunerà in seduta reale il 19 per la solennità del giuramento di S. M. il Re.

Inserzioni a pagamento

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.